

**Network.** Dieci aziende danno vita a Er-Amiat: in comune ricerca e innovazione

# Meccanica emiliana, rete da 5 miliardi

**Ilaria Vesentini**

BOLOGNA

Valere 5 miliardi di euro in termini di business e rappresentare quasi 15.700 lavoratori permette sicuramente di avere la voce più grossa. Con le istituzioni, con gli enti di ricerca, con le banche e anche con gli agguerriti competitor low-cost. È la ragione che ha spinto dieci delle più rappresentative aziende del cluster emiliano della meccanica a mettere insieme le forze per creare la prima e per ora unica piattaforma italiana referente diretta del Parlamento europeo: **Er-Amiat**, questo l'acronimo della neonata associazione "Emilia-Romagna advanced mechanics and industrial automation technology", che ha base a Bruxelles ma testa e radici tutte emiliane. E non mira solo a fare "buona" lobby in terra belga, ma a potenziare gli investimenti, la ricerca, la formazione e a valorizzare il capitale di conoscenza diffusa che ha reso il distretto emiliano leader nel mondo per tecnologie meccaniche.

«Parliamo di qualcosa come

7mila imprese nella rete della subfornitura e altre 400 aziende con un marchio importante ed esportazioni fino al 90% del valore, che genera un fatturato annuo complessivo di 30 miliardi», dà le coordinate del fenomeno meccanica in Emilia-Romagna il segretario generale di Er-Amiat, Daniele Vacchi. Un cognome che è sinonimo a Bologna del colosso mondiale del packaging Ima, una delle dieci imprese associate, assieme ad altri marchi del calibro di **Gd, Sacmi Imola, System, Marposs**, e a Pmi rappresentanti della subfornitura come **Euroma Macchine** o **Silmac**.

«Perché il valore aggiunto del nostro cluster - sottolinea Vacchi - sono le relazioni di conoscenza tra aziende leader e subfornitori che generano giorno per giorno innovazioni incrementali, un sistema complesso di rete in cui circolano capitale umano e know-how, frutto di sei secoli di tradizione meccanica, con cui nessuna multinazionale e nessun concorrente a basso costo di Cina e India è in grado di competere». Er-Amiat nasce proprio

per salvaguardare questo patrimonio, cercando di rimediare alle debolezze di cui il distretto emiliano soffre, innovazione e ricerca in primo luogo, ma anche scarsa visibilità lì dove si prendono le decisioni politiche chiave per lo sviluppo.

«La direzione generale Ricerca e innovazione della Commissione europea è interessata a una relazione diretta con i cluster dei territori per mettere a punto le linee guida del programma Horizon 2020, che sarà l'eredità del VII Programma quadro e vuole cercare di colmare quella *death valley*, come viene chiamata, che si è creata tra la ricerca universitaria e l'industria», aggiunge il segretario, ricordando come il VII Programma non sia servito nei fatti ad aumentare la competitività europea, troppo soggetto alle logiche delle multinazionali leader e del sistema universitario classico. La nuova programmazione europea per la ricerca e lo sviluppo tecnologico metterà in pista in sette anni risorse per 80 miliardi di euro, su cui Er-Amiat vuole avere voce in capitolo: dopo la presenta-

zione ufficiale al Parlamento europeo del mese scorso, l'associazione (una ruota dentata come logo) ha in vista un nuovo incontro con la Dg ricerca entro la fine del mese e sta studiando un modello di relazione permanente con gli organi di Bruxelles, per assicurarsi un dialogo diretto e costante sulle politiche dell'Ue.

«All'Europa chiediamo innanzitutto semplificazione per i progetti finanziabili e attenzione alle sinergie tra piccole e grandi aziende; al sistema universitario una svolta interna al fine di premiare non la docenza che produce molta carta ma quella che sviluppa più relazioni con l'organizzazione industriale e più legami tra allievi e imprese», conclude Vacchi, cui spetta la «grossa responsabilità» (parole sue) di rappresentare la più alta concentrazione al mondo di automazione industriale, tra automotive, meccatronica e meccanica strumentale (packaging e biomedicale in testa): su 10 leader globali dell'automazione farmaceutica, 5 sono bolognesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APRIPISTA

Filo diretto con le istituzioni Ue  
Più semplificazione per i progetti e sinergie tra Pmi e grandi aziende

## I NUMERI

**15.650**

**Addetti rappresentati**  
Il capitale umano e le relazioni di conoscenza sono il valore aggiunto del cluster emiliano della meccanica che la nuova associazione Er-Amiat mira a valorizzare e incrementare attraverso un dialogo diretto con le istituzioni europee

**10**

**Imprese associate**  
Er-Amiat, acronimo per Emilia-Romagna Advanced mechanics and industrial automation technology associa Ccpl, Euroma Macchine, Gd, Ima, Imt, Marposs, Pelliconi, Poggipolini, Sacmi Imola, Scm group, Silmac e System

**30 miliardi**

**Il fatturato della meccanica**  
È il valore generato dalle 7 mila imprese della subfornitura e dai 400 grandi marchi che operano nel settore meccanico emiliano

